

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32**

Delle cose di Francia - Cod. Durlach 30

**[s.l.], [1559-1593]**

Discorso di Monsignor Nazzaret sopra gi humori di Francia

[urn:nbn:de:bsz:31-236280](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236280)

Discorso di Mons.<sup>r</sup> Nazzaret sopra  
 gli humori di  
 Francia.



tante volte il Re Christianissimo ha  
 ricercato N<sup>re</sup> sig.<sup>re</sup> di danari contan-  
 ti, o di permissione di cauare somme  
 maggiori, et gramine dal Clero di Fran-  
 cia, o di ricorso di gente Italiana, o di  
 altro aiuto, che si potesse cauare da  
 Sua Beat.<sup>ne</sup> tante n'è stato in somma  
 conuenuto. Conuincia, che la bontà del

1111

Il Papa, et la prontezza, et volontà  
grande, che Sua Santità del continuo  
hauuto d'impiegare ogni sua forza,  
et autorità à salute di quella Coro-  
na, et ad estirpatione de gli He-  
retici, gli hà fatto prestare più fede  
alle promesse, che loro M.<sup>ta</sup> faceuano à  
parole del ben futuro, che alle uoce  
ragioni di coloro, alli quali giudica-  
uano il male, et la corruzione pre-  
sente, et palpabile tale, secondo cui,  
da necesse per perduto, qualunque  
cosa si donaua, ò uorgeua per quello  
dinto, con il medesimo zelo hà pro-  
ceduto Sua Santità nell'aduertione  
al

al Re, alla Reina, et alli altri Minis-  
 tri suoi Fedeli, et Cat.<sup>ci</sup> degli Inganni,  
 et male opere di costui, i quali si vede-  
 va chiaramente, come proponendo fal-  
 sate, et usando falsità, et traditi-  
 menti, cercavano con sommo artifi-  
 cio di levare l'obediencia al Re, et cor-  
 rompere la Giusticia, et Religione  
 di quel Regno, come in gran parte è  
 loro successo, così non ha mancato  
 di mettere qualche nota in conde-  
 nazione qualche rimedio per evit-  
 are i disegni degli Inganni, parendoci  
 come Papa, et Padre comune, che se  
 li appartenesse di autorare quello

221  
contra ad bene de' Fedeli, et come Vicario  
di Christo in Terra di dovessi intrame-  
tore in cosa appartenente all' officio  
suo, per quanto concerne il riforma-  
re la Chiesa di Dio, cioè rendere in quel  
Luogo la sua debita forma, et dignità,  
evitando il vizio, o la neccessità  
grandissima. Ma in parte alcuna non  
è mai riuscito di far frutto, anzi  
le loro M<sup>te</sup> non hanno havuto per fine  
di valersi de' gli aiuti, et autorità del  
Papa, nono hanno tenuto conto, né  
pure poteri di curarsi di corrigere  
dove con quella dimostrazione di pa-  
vole, che si conviene ad Obedienti. *ff.*

et

et devoti à questa Santa Sede. Perchè  
 che alle altre cose, che l'hanno delecta-  
 cato, lo fece manifesto, et palpabile,  
 quando dopo la battaglia ultima di  
 Moncorator, essendo il tempo appun-  
 to proprio del venire à dar castigo à  
 chi lo meritava, come ricordavano  
 li Ministri di S. M. <sup>re</sup> per parte sua  
 che era tempo di fare, et ne mostra-  
 vano il modo, fu risposto loro dalla  
 Reina propria, con parole assai espres-  
 se, come il Re si ritrovava in età  
 di autorità, et con forze, et pruden-  
 tia di sapere governare lo stato suo  
 da sé, senza havere à pigliare conse-

glia, né legge de Principi esterni, on-  
de marritamente da quel tempo in  
quà è parso à Sua Santità di volere  
indare un poco più consideratame-  
te, non giudicando, che se li conuenis-  
se di bauerli ingouie in cura di  
altri più oltre di qualche fosse grato  
à li Padroni, spicando pure, che come  
vera affermato così ameneratamen-  
te l'età del Di, con il valoroso ani-  
mo suo, et con le provisioni, che loro M.<sup>a</sup>  
preueneano di fare più à bancha  
per trouarsi al ricuo, in ogni acci-  
dente potessero riparare la perueni-  
tà de Reuoli, et ogni altra difficoltà.

Ahora

Nota, che dalli incoheribili Capivoli di  
 questa ultima impia pace, apparisce  
 tutto il contrario, veggendosi, co-  
 me restano del tutto oppressi li Cat.<sup>ci</sup> et  
 gli Eretici tanto sollevati, che non solo  
 penetrano in qualche parte, ma che  
 mettono in recessa, et in loro oppo-  
 sitione il Re medesimo.

Non può, nè deve Sua Beat.<sup>ne</sup> manca-  
 re di tutti quei officij, che si appartè-  
 gono al grado suo per aprire la men-  
 te del Re, in modo, che sia cavato  
 dalle tenebre, oue altri uoca di te-  
 nebre, et sia illuminato dalle prou-  
 visioni, che Sua M.<sup>ta</sup> può porgere per la

salute, et conseruatione dello Stato,  
et uita di tutti i buoni, che senza  
pronto, et potente rimedio se ne an-  
danno in perditione, non pote-  
dori mai reggere quel Regno senza  
buona giustitia, et Religione, le  
quali sono corrotissime con l'in-  
teruenuto degli Heretici in esse,  
li quali Heretici non accade à  
dubitare, che hanno sempre hauuta,  
et hanno tuttauia più che mai  
la principal mira loro, fina alla  
corina del Rè, et uagliarsi appa-  
rentemente di quelle due cose, che  
sono generalissime, perchiunque cor-

10

ci di divoraggiare un Dominio, è una  
 Monarchia, cioè la prima di mezzo  
 in differenza à dei Rege, ma vinta-  
 menti quelli Principi, che lo porro-  
 no sostenere, et porgere consigli, et  
 aiuti di un somarsi il suo debito im-  
 perio, come si sa, che hanno tanto  
 tempo procurato di conseguir più,  
 et sopra ogni altra cosa li vantaggi  
 del Re di Spagna, con dar ombra,  
 et metter gelosia, che sua M.<sup>ca</sup> Cat.<sup>ca</sup>  
 suoi Ministri ancora d'avantaggio  
 fossero sempre per procurare, non che  
 desiderare la divisione della Fran-  
 cia, perche la banezza del Re Chris-

travivimo edondava in grandez-  
za dell'altro, interpretando pepe-  
tuamente, che le parole, et i fatti, che  
venivano da quella parte al peggior,  
senza il qual argomento, sebene  
in superficie hauesse del probabi-  
le in qualche parte, nondimeno la  
natura del Re Cat.<sup>o</sup> tanto inclina-  
ta al bene, et alla quiete, fa cons-  
uere apieno il contrario, come di-  
mostra per troppo chiaramente l'o-  
ccasioni, che ha lanato passare,  
con il non hauesse con effetto ani-  
mo di nuocere alla Francia, perpe-  
sicio di accrescere se stesso. Ma è

att.

avai alli Spagnoli di hauere memo-  
 rianza da ogni parte, tanto che  
 l'uno non si fidi dell'altro, sicome ha-  
 no cercato, che li venga di conseguire  
 del Papa, sebene non è venuto loro  
 fatto, perche Sua Beat.<sup>te</sup> per sua tro-  
 va bonità propone ogni altra conde-  
 scensione, hauendo riguardato solo  
 al servizio di Dio, et al bene di quel-  
 la Corona, et del Re.

L'altra seconda cosa è di mettere di-  
 uisione nel Popolo, che di ciò non ac-  
 cade produrre ragioni, ne perdoni  
 per troppo per gli istessi Capitoli dell'  
 accordo, è necessaria dunque inanzi

ad ogni altra cosa di procurare con  
buone ragioni, come la scorta de  
gli Spagnuoli con li suoi Capi sono for-  
zati à tenere in perpetuo la perso-  
na del Re per inimica implacabile, per-  
che oltre à quello, che è detto di sopra  
l'hanno troppo gravemente offesa, nel-  
lo stato, nell'honore, et quanto ad  
emi nella vita, sicome testifica quel-  
la giornata di Meos, nella quale fu  
forza à sua M<sup>te</sup> tornare sino à Pa-  
rigi, nel modo, che è notorio.

Molte altre congiure, et conpira-  
zioni fatte da emi con la persona di  
sua M<sup>te</sup> et tanti trattati, et ribellio-  
ni

ni nate per occupare le me Terre,  
 uno Palese, et riappariscono i proces-  
 si fatti, per le scritture, che furono o-  
 tronate à sciattigione di Coligni, et  
 che offende non persona. Onde conde-  
 nata la natura loro, non resta dub-  
 bio, che come Corij di hauer machina-  
 to contra alla vita del suo sovrano  
 no Ludovico, et offeso nell'honore,  
 et nello stato tante volte, et così ab-  
 hominevolmente, come è non solo pa-  
 lese, nè provato à chiunque lo vuol  
 sapere, non potranno in eterno es-  
 ser fedeli, nè Devoti Vassalli, an-  
 zi non saranno mai quieti, se non

per fraude, et con intentione d'ingannare tua M<sup>ta</sup> quando ne gghino le cose in termine, che li habbia da rivocare, et se gli manerà il modo con l'armi usate, ò con congiurationi gallesse, come per lo passato, perche la loro vita hanno dedicato, forte per il danno sicuro nelle battaglie, che Dio benedetto ha fatto loro perdere, ò perche dubitano di essere oppressi dal valore, et virtù, che vede essere nel Re, et non solo verisimile, ma chiara, et sicura cosa, che procureranno di aiutarci per ogni via etian' indovinando: ma, et seguiranno il loro costume

me

me solito, et però non perdoneranno  
 il veleno, nè ad altra sorta di eccel-  
 lerata violenza, come la notte del  
 Martedì di Bordighione, quella  
 di Martedì di Ghia, et infinite altre  
 simili ci ammoniscono, perchè consi-  
 derando, come niuna via è più cer-  
 ta di ammirarli ad ogni manifes-  
 to, et invione da conseguire il fine  
 del costume i loro perniciosi disegni, or-  
 de si può fare una conseguenza, che  
 niuna persona fedel al Re, et prudente  
 possa nè debba percuotere sua Maestà  
 di sommo, o i Fedeli in alcun modo  
 poco, nè molto delli Libelli di Genova

et nisi, nè che intenda di havere con-  
cordato con essi alerimenti, che cò  
l'intentione, che hebbe già il Rè In-  
gi. Xi. il quale condannata l'unio-  
ne de' grandi contro di se, volse ren-  
dersi facile di promettere ogni condizio-  
ne, benchè iniqua, che da ciascuno li  
era chiesta, ma disingati, che hebbe li  
Capi della ribellione, come furono di-  
gnosi l'armi, incontinenti li tronco  
tutti senza indugio, nè riguardo  
alcuno. Anzi ha da guardarsi sua  
Mestà bene diligentemente da tutti co-  
loro, i quali con sì gran qualità gridano  
no racci fora, celebrando della clemè-

za, et benignità del Re si sforza-  
 no d'ingannarlo, commendando  
 questa pace particolare, con le lodi  
 della pace in genere, perche con le  
 sue proprie non lo potriano fare.  
 Chi non sa, che la pace per se stessa  
 è buona? Ma chi non sa ancora,  
 che i sicarij, i Benefici, gli Armi-  
 ni, gli ammucinatori, gli incendiarj,  
 i sacrilegj, gli Heretici, et gli huomini  
 senza Fede, nè honore, meritano  
 punitione, et exterminatione.  
 Chi non sa similmente, che pauer povero  
 per trarre la Rocca per forza An-  
 golen, et tante altre Città, et Terre

in tutti i nodi, che l'hancie ane-  
diato il mio Re, che l'abbragiare le  
Chiese, dar il quanto alle Provincie,  
et diroraggere, et decerninare, o ri-  
bellare i Popoli a cattiva cosa, et pec-  
cato irremissibile. Ma che il liberar-  
ri da si gravi indignità, et oppres-  
sioni, et che il curare lo Stato mio, et li  
suoi buoni Vassalli, et se stesso da  
tal calamità, et miserie, come è la  
nile, et abbietta servitù di chiang,  
si troua sottoposto alla crudel  
Tirannide, et rapina de' Capì dell'Im-  
pero, non è esser reueris, et rigido,  
ma à fare il douere il dritto, et quel-

lo

Locke ricerca la genuinità, come può  
 il Diavolo per gli occhi, pieni di quel  
 generoso spirito, che hanno nostro  
 i suoi antecessori in tanti, et si gran-  
 di Imperi, dalle quali ha ricuato il  
 Titolo di Christianissimo acquistato  
 da essi per i loro meriti verso la Ro-  
 cella, et tutto il Paese, che chiaman-  
 di conquista, et collerare di vedersi col-  
 to con i Popoli ribellati, et in tutto alle-  
 ni della sua Potenza, et Religione con  
 le Chiese antichissime, et si eccellenti,  
 et nobili edificij, tutte demolite, la  
 qual cosa avviene non solo nelle Paesi,  
 dove hanno pensato indovarsi, ma da

tutte le parti del Regno dovunque so-  
no passati con l'armi, che se ne vedem:  
no i vestigi per i secoli avvenire, no  
che per li successori nostri, talmente  
hanno adoperato il fuoco, et il ferro  
contro la fede di Christo, et la giuris-  
dictione, et autorità Regia.

Si che quando per qualsivoglia mon-  
dana ragione pure volte Sua Ma:  
estadavi l'offese si gravi fatte alla  
Corona, et re, et all'honore, et dignità  
sua, non può, nè deve punire quel-  
le, che sono commesse contro Christo,  
et alla sua legge, et non può manua-  
re di giustizia alli suoi Popoli fedeli,

et

et Cat.<sup>ci</sup> che chieggono pietà, et gridano ven-  
 detta, chiani di non donare, nè potere, nè vo-  
 ler hauer mai pace, nè tregua à modo alcuno,  
 sapendo di non poter mai fidare di essi,  
 come l'esperienza l'ha dimostro molti volte  
 à troys loro gran capi. Poi quando veder-  
 soro di essere abbandonati, et derelitti dal  
 Rè, et dal Governo, punito, che venisse  
 à diminutione di gente si sollevata per fug-  
 gire la capacità, et enormissime crudeltà  
 loro, succanno forzati di ricorrere ad  
 ogni altro refugio.

Se qui dunque proporre in considerazione  
 al Rè qual sia più piutoro officio, quan-  
 to à Dio, et più glorioso quanto al Mondo ha-

non potrei più piaccio fatto uno acor-  
do con l'origine, et in tollerabili con-  
dizioni, che si reggono con Paralli,  
et ribelli reintegrandoli ne veri Digni,  
gradi prominentie, ufficij, et beneficij,  
cedendoli parte dello stato proprio, con  
il tornare loro delle principali forze  
ze nel suo Regno in diverse Provin-  
cie, pagandoli danari di ragione, oltre  
all'assoluerli di quanto hanno sub-  
itato alla Corona, et al Popolo, et quel-  
che importa più di tutto il resto per  
metterli il libero esercizio delle loro  
hereditarie, o hereditarie liberato li suoi fede-  
li soggetti, et se la cura sua, et il suo

Reg.

Dopo, et la Christianità da si periferia,  
 et perniciosa campagna. Bella unan-  
 za certo si potrebbe chiamare l'unione  
 con la Tirannia, et se hanno fatto  
 gli Ygonotti le Città, et li Stati perti-  
 nenti alla Corona succedergli, et capi-  
 tare tutte le Provincie, dove si sono po-  
 tuti unciare con ogni sorte di tra-  
 dimento, et quando non si ha havuto  
 altro rifugio ricorrere alla pace,  
 et al perdono, per non recitare quello,  
 che si è rubato, et occupato à forza,  
 et tirannicamente tollerarsi, che non,  
 i pochi transfugi infame si facciano ca-  
 pi di una setta, et senza ragione, o

ragione pur finta, o apparente, non che  
con auctorità, o giusto Titolo, sotto  
colore di volerli fare riformatori de  
Letti, deformati, et disubbedienti piglia-  
no l'armi contro il Re, lo minacciano,  
fanno le battaglie suo, lo mettono  
nelle necessità, done sua M<sup>te</sup> è so-  
ta, et si ritruova tuttavia, ce li dan-  
no le leggi pincorso, che castigare chi  
lo merita, et reintegrare la giustizia,  
et la Religione nel suo Dominio, se-  
za le quali due cose mai si risse pe  
si potrà vivere veramente in alcun  
luogo.

Anzi è troppo chiara cosa, come que-

to male non corretto, nè con tra-  
 sudato andea augumentandosi ogni  
 giorno maggiormente, di sorte, che l'  
 Libbia da nutrire Imperio, come rive-  
 de, che desiderano con ogni diligenza  
 gli Honorati, che regna.

È adunque la pace con fatta pericolosa,  
 et dannosa, come si è dimostrato,  
 siccome al punir il malfattori, usà  
 sempre trovato necessario, honesto,  
 et utile.

Bisogna hora considerare, posto, che  
 si debba fare, se il Re ha il modo da  
 reintegrarsi nel suo pristino stato, et  
 autorità, et Obedienza, et di ciò forni

si potrebbe in questa cognitione col  
mirare qual sia più il numero de'  
Cat.<sup>ci</sup> ò quello de' gli Honorati. Quali sia-  
no maggiori, et più gagliarde le for-  
ze, et anco de' ribelli, ò quella del Re,  
quale delle due parti habbia più faci-  
le il nodo da cavare, genti forastiere,  
et sia meglio appoggiata da amici  
oie de' Principi potenti, et de' danari.  
Et inferire secondo tali proportioni  
farne la conseguenza. Per due Ho-  
nori, che siano nel Regno si ode cal-  
colare, che si ha da contraporre più  
di uno Cat.<sup>ci</sup> gli ribelli hanno perduto nel-  
le battaglie, oltre alla reputatione,

et

et alla quantità de gli huomini, not-  
ti Capi grandi, che haueuano, come  
il Principe di Condè, Dardalotto, et al-  
tri altri, talmente, che non uade  
fare paragone dell'armi sue à quelle  
del Re, essi sono senza danari, et no  
uono così à loro uita più uanare  
uoni soccorsi d'Alenagna, et sua  
M<sup>te</sup> ne ha da sborsare ad essi à milio-  
ni, et può hauere Raitri, Suzzoni,  
Italiani, et Spagnuoli quanto li più-  
ce, parche uolente, uelle aiutato da  
tutta la Christianità, et quelle più  
impota non meno di tutto il resto,  
ha ad arbitrio, et disposition sua,

La giustizia, con la quale vota, non  
è dubbio, che sarebbe bastante di re-  
golare il tutto.

Sono accitate queste ragioni, per-  
che non si può negare. Ma si rispò-  
de che la Nobiltà di Francia, che è quel-  
la, dalla quale dipende il Popolo es-  
sabilmente, è corrotta per la maggior  
parte, et da questo procede tutto il  
male. Che la grandezza del Re proprio  
in ogni campo è scaturita principal-  
mente per il seguito, et fedeltà  
de' Nobili, et mancandoli essi, sua  
M<sup>te</sup> resterebbe debolissima, et allegan-  
si le battaglie guadagnate per divi-

na disposizione, che non si sono più pro-  
 seguite, et cauatore quel frutto, che  
 si speraua, et doueransi. Onde si sia  
 impuando nell'animo di Sua M<sup>a</sup> che  
 per quel uesso mai non si potrà ve-  
 dere il fine, et che può nanco male  
 sia essere ricorro all'accordo in quei  
 nodi, che si è potuto, perche il tempo  
 fuà ben lui. Le quali fallacie sono  
 troppo palpabile, toccandori con ma-  
 no, et vedendori con gli occhi chiaramen-  
 te doue sta la rapagna, perche se il  
 Le potrà recarsi la mente al pet-  
 to, et ridursi à memoria delle cagioni,  
 perche non fu seguitata la Vittoria

dopo la battaglia di San Domingo, e  
perche si dice tempo canice, e can-  
ce settimane alli ribelli di rianon,  
et stabilirsi nel lor Capo, et non si  
votie mai d'edir di andarli a ca-  
zare da Monteci, i Guatona, come  
si, chiunque si si trovo, che si poteva  
fare senza alcun pericolo, et perche  
a Cucon in Ciapagna, quando se  
quitavano li ribelli non si votie co-  
baxedi, ni anco andarli appresso  
da vicino a capliarli li pami, come è  
pubbre, che si poteva per non impedir-  
li la congiunzione con il vostro, che  
veniva loro di Germania, conoscià

manif.

manifestamente Sua Ma.<sup>està</sup> di essere  
 stata tradita, et si di chi, et la  
 da far punire è mal fatto  
 di per giustizia, ma non è stato  
 consigliata di venire mai all'  
 esecuzione, perché Sua Maestà  
 non ha voluto consigliarsi con al-  
 tri, che con coloro, che la tradiscono.  
 Peggiori qualche regni poi con balera pa-  
 ce fatta con mira, et intentione di da-  
 re la scorta agli Capi di quella male-  
 detta setta, dopo che hanno deposti  
 l'anni, et verso le Fortezze, acciò che  
 con tal mezzo si conseguisca l'incerto,  
 che si deve hauere, senza tanto sa-

que, per non debilitare le forze pro-  
prie. Ma li traditori, che danno il  
Consiglio, o almeno erano partecipi di  
esso, seppero guidare le cose in modo,  
che si lasciò unire la nobbe della  
cama, e portò il caso, che apparessero  
quelli di cui altri si fidava più, e  
che avevano l'ordine di fare l'esecu-  
tione, annunciarono si a tempo li ri-  
belli, che furono li primi a significare  
l'armi, et unirono di Hoyer, et con-  
servarono la Rocella, et ebbero  
in ordine di pigliare Argolen per  
forza, prima, che le forze del Re fos-  
sero unite, e da opporceli, che

apud

anco questo, come il resto viene proce-  
 duto tutto dalle tradisori tiranni  
 subito le Provincie Rege, per dare  
 tempo a compier di lastrare. In que-  
 gar poi a Dio, che miracolosamente  
 fosse ammazzato il Principe di Ca-  
 di, et disfatto parte delle genti di no-  
 rris, na non si seguio, come si pote-  
 ra, donca, et convenirsi:

Finne ancora il Duca di Duesonti,  
 che si poteva combattere, et vinco-  
 lo al sicuro, et non si fecero per le  
 ragioni, che si veggono, et pure non  
 si si provvedero.

Si seguirono, et verso Limoges, si heb-

1000  
foco di nuovo occasione di rompere se-  
za alcun rischio, ce non fu eseguito  
per la colpa di chi n'impediva la ese-  
cutione, con l'autorità, che hanno a  
nell'Esercito Regio, acciò si lascias-  
se unire col Coligny, anzi fu procura-  
to con buona cura di guardare  
l'Esercito Regio in forma, et in ri-  
ti, che la fame, et gli venti l'hanno  
a fare stordace, dando aiuto, et  
connodità, et aiuto à Ribelli di go-  
den il Duca, et d'impetronieri delli  
Magazzini di Pittouaglia, municio-  
ni, et accigliarie preparate da alcu-  
ne persone, che non era troppo apparen-

1007

tenente veduto, che era colpevo-  
 le, in ciò si venne al paragone, come  
 quando tali veterani traditori erano.  
 di più autorità essi appreso le loro  
 Alti che qualunque ricordava la sa-  
 lute, et il servizio di esse, come risse,  
 similmente quando si era fatta de-  
 liberazione de Svizzeri, et Italiani  
 così all'ingrosso, che il Re ha venuta  
 facoltà di farsi la ragione con l'asani,  
 à mal grado delli Francesi, che la ser-  
 vavano male, i quali misero in Mons.  
 Duca di Borghia, che la impegnò, come  
 cosa, che offendesse la dignità, et ho-  
 nore proprio di sua Altezza, con-

rendo chiaramente, che l'intenzione  
di chi governava, e consigliava  
Sua M.<sup>a</sup> non era voluta ad altro fi-  
ne, che farsi nemici, o almeno diffide-  
ti tutti gli altri Principi, e in som-  
ma privarlo da tutti gli aiuti es-  
tremi.

Le difficoltà, che furono incontrate  
per convenir tempo nell'andare al  
soccorso di Vittorio, sono anche loro ben-  
note, perchè vi hebbero ad intecue-  
pire diversi capi, che andorono con le  
geni Italiane, Finalmente, come  
giacque a Gubbio, seguì la battaglia  
di Montorio, dopo la quale il Re re-  
desse.

dovino sì, come fu tenuto in banda  
 sotto à San Gio: d'Angelina, nè vi  
 potte mai mandare parte della Ca-  
 valleria, non che tutto l'esercito, die-  
 tro alli libelli vostri, et si misero in fa-  
 ga di sorte, che non era possibile, che  
 vi ciannino, se non se gli fanno lascia-  
 co in pedia le migliori, et più opulenti  
 Province di Francia, per avere  
 loro il servizio de' Tabori, et  
 lasciagli infrenare, et rimettere  
 insieme. Dalle quali cose si ode, che  
 il Re medesimo ha scorso qualche  
 cosa, che gli ha fatto nausea. Ma  
 essendo sua M.<sup>ta</sup> avvertita di

genti, che lo cerca & ingannare, cotta  
dici, per ogni verso ella non può di-  
scernere i laici, che gli sono ceni ne  
i pericoli, dove si trova, però è  
da cercare di farla molto ben ca-  
gare delle sopraddette cose notran-  
dole, che si non si licua da loro o  
guci rituali, che cercavano cose gran-  
di artifici di rovinarla, ella si per-  
verrà l'ira di Dio, nè dovrà più  
sperare nella sua divina miseri-  
cordia, che cose miracolosamente le  
ha sostenuto, e proccetto fino adpre-  
sente, ma recerà in preda di colo-  
ro, che non hanno altra mira, che di  
far.

far andare in precipizio la sua Co-  
rona.

Di sopra è fatto menzione di alcuni  
particolari di più sostanziali, avuò  
che accadendo si sappiano addurre  
per esempio al Re, alla persona del  
quale, pare, che si debba far capo di-  
rettamente, et parlare à Sua Ma-  
està senza mascherà, perche certo non  
se li può fare maggior beneficio, che  
di corrergli le orecchie, et appiagli gli  
occhi, et la mente, per farli bene in-  
tendere liberamente, come non res-  
ta, che da lei medesima, se non vorrà  
è per vinchio à tanti mali, à quali

causi più provvedere facilmente, e  
punire quelli, che nominatamente  
si duranno in una linea, et delli  
altri, che li paria, che lo meritino, però  
lo circondano, che troverà in le  
tre cavate di Casa Coligni, et che  
ancora alli Ribelli di Chivico, et suoi,  
che hanno fatte tante, et si grandi,  
et inaudite e sceleratezze, però  
dell'opinione di alcuni, non ac-  
cade considerace di guardar fede,  
ò promessa fatta, non dimeno si può fa-  
re di castigare quelli, che hanno  
tradito, mentre seminano nel cam-  
po, ò nel Consiglio Regio, che fa senza  
alcun.

senza dubbio à baranza.

Hanni d'auvertire ancora il Di, conche  
 fine sua M.<sup>ta</sup> s'n'è ita appresso alla guar-  
 dia, et è stata con effetto del tutto ingan-  
 nata, ella può essere rimasta appresso  
 Dio, et al. Mondo. Ma dopo, che man-  
 no scoperte le magagne, et rappresen-  
 tate la verità, et il modo da non  
 stare più impeda, et alla decisione  
 de Deuditori, se non ci conoscerà la  
 colpa di tutti, il mali si ridurrà sopra  
 le sue spalle, et resterà abbandonata  
 da sua Divina M.<sup>ta</sup> appresso della  
 quale non valeranno più li precijhi,  
 et Orationi del Papa, et de' gli buoni,

et fedeli, che forni hanno giurato più  
di ogni altro aiuto humano à soste-  
tenerla:

Vedeſſe, che gli Heretici uanno cer-  
cando sottilmente, qualunque occa-  
ſione di fare, che il Re offenda Dio,  
per prouocargli il suo giurco sde-  
gno, mettendoli in anzi con la loro  
peltra curita di conseruarsi à fa-  
renuone Imperie fuori, col mezzo del-  
le loro armi, la qual ultima cosa non  
è incredibile in alcun modo, se già  
il Re non uolente darsi loro in pre-  
da del tutto, perioche quando quelle  
armi si uolano uero contra qualunq,

si

si sia stato di Principe Cat. <sup>o</sup> *Al. r. s. f. a.*  
 non potrebbe mancare di fare quanto  
 si appartiene al debito dell'officio suo  
 senza riguardo di altra mondana  
 considerazione mandandosi della  
 gloria di Dio, et conservazione del-  
 la sua santa legge. Nel qual caso  
 Sua Beat.<sup>ne</sup> sarebbe forzata di procu-  
 rare con la medesima caldezza di  
 sovvenire, et aiutare altri contro  
 li heretici, che ha fatto con il Re  
 Cat.<sup>o</sup> et con i Veneziani, la qual le-  
 ga si ha da riconoscere, che sia vol-  
 ta contra all'inimico, et infideli giu-  
 cotto, che a l'ora.

161  
S'ignora la competenza, et para lo gran-  
di si possono dire nostri particolari  
in voce, che saria troppo lunga cosa  
mettere in scrittura, basta che tutto  
vivano a regere la debita dedican-  
za al Padrone, et abuser per fare  
banni, con le quali se impedisce la  
giustizia, et fin tanto, che il Di. no  
punisce qualche uno de buoni, che  
lo meriti, perche altri non gravaci di  
piu in modo, che una parte, et l'al-  
tra si chiamava per effetto, come sua  
M<sup>te</sup> vuole conservarsi la superiori-  
ta, che se gli unione, mai sara libe-  
di queste modestie, et sempre vi sta-  
ra

via in preda di ogni uno.  
 E' necessario, che la Regina ami  
 più di tutti gli altri lo Stato, et la  
 vita del Re, et l'unione, et conserva-  
 zione de gli altri suoi figliuoli, emen-  
 do una prudente, quanto si sa, che  
 havendo tanta cognizione de gli huo-  
 mini, questa l'ha fatta imparare la  
 lunga amministrazione del Gover-  
 no, che ella ha havuto. Però non si  
 può dubitare, che Sua M.<sup>re</sup> per ambi-  
 zione di consecrarsi l'autorità pre-  
 suntuosa in parte alcuna di quelle  
 dene. Ma la prova si ammassa e' cot-  
 to, che da lei non si può aspettare

quelle esecuzioni, che ha noverato  
co' al Duca d'Alva in Fiandra, che  
faccano a stabilire le sollevazioni,  
et ribellioni; perche il senso non glielo  
prometto, et anco in verità merita  
di essere usata; essendo stata fo-  
rmativa, et senza appoggio di po-  
tenti reggere secondo lei in simili casi,  
bisognando nelle cotai deliberazioni  
persona di gran cuore, et che habbia  
dove l'autorità l'autorità di fa-  
re con le nani proprie, quando le  
manarmi lo ricerchi. Però con la M.<sup>ca</sup>  
della Reina non pare, che aua da  
pensare di potere profittare per cal

ness.

vero, sicche il trattarne con emulo  
 si deve hauere per opportuno, et  
 uno di questo si potrebbe pigliare  
 consiglio sul luogo per gouernare,  
 secondo, che giudicano meglio  
 quelli che vi in, che son buoni, et non  
 Cat.<sup>ce</sup> et che non hanno più mira alle  
 passioni particolari per il desiderio  
 di hauere maggior participatione  
 nel gouerno, che al seruitio, et ben  
 publico.

In tanto alle quali cose è ben memo-  
 rio, che chi sarà impiegato habbia  
 molta pratica, et gran giudezza da  
 sapere usare la deuotione, et vnderi

bisogno di sana consideratione,  
perciocché quando si trouasse  
tanto in preda à chi l'inganna,  
che altri si dispreuasse di poter illu-  
minarlo, et che si restasse ben chiuso  
si non douer uenire frutto dalla  
persona di Sua M.<sup>a</sup>, sarebbe da not-  
tarsi forse ad altra strada, cioè ver-  
so quei Principi, et Grandi, che si co-  
seruano Cat.<sup>ici</sup> et che restano eretici, et  
exclari dal Re, et dal Governo, et  
prini di autorità, et di reputazio-  
ne, i quali se haueuanno un Capo de-  
pendente dal Papa del quale sappi-  
no di potersi fidare, sono atti à uo-  
lers.

essere, et con il mezo della sua  
 autorità far tal unione di nome  
 de' Cat.<sup>ci</sup> in quel Regno, che il Re sia  
 forzato à riconoscerli del suo coro-  
 re. Perche la maggior parte delle  
 Provincie di quel Regno sono sotto  
 il Governo di Principe, o Sig.<sup>co</sup> Cat.<sup>co</sup>  
 ciascuno de quali sappia, et potrà si-  
 mule le associazioni, che furono co-  
 minciate con i loro capi minori, et  
 nobili, et superiori di nascita delle  
 parti nel modo stesso, che hanno gli  
 Honorati, et con esse darà abito à gli  
 Honorati da ogni parte per ascrivere  
 come la prima cassa, che anco so-

per ciò in voce si può esprimere  
de varie cose, le quali sarebbono  
potere à mettere in scritto, et à  
tal proposito si può di nuovo à  
memoria qualche loro M<sup>te</sup> manda-  
vono ad offerire al Papa per si-  
curtà della loro institutione di  
non volere mancare subito, che  
potessero liberare quel Regno dal-  
la Heresia, cioè di capitulare es-  
pressamente, che à detti Governatori  
delle Provincie se le usassero  
solo in caso di tal mancamento.  
L'abbandonare questa causa, non è  
secondo la bontà, et pietà di N<sup>ro</sup>  
Sig.<sup>re</sup>

sig.<sup>re</sup> ne à ragion di Stato, con-  
 cionia, che non si procedendo è  
 da dubitare, et da tenere per cer-  
 to, che gli Inglesi andranno  
 serpendo, et cercando d'impediro-  
 nissi affatto del Regno seli rinchiu-  
 se, per procedere poi anco più ol-  
 tre con imprese esterne, et forse  
 hanno disegno, con mettere su  
 il Rè à nome Imprese, di conse-  
 guire l'una, et l'altra cosa in  
 un medesimo tempo, con far mo-  
 uere il Rè, et i Fratelli, et altri  
 Grandi, che potessero per uie di  
 congiure, et di tradimenti pena-

leoni delle entrate della Corona,  
et del Clero à sostenere solo l'im-  
pene cominciata in Campagna  
del Re, la qual condicazione,  
se bene pareve lontana non è da  
gettarsi dietro le spalle, anzi è  
conveniente alla ragione di que-  
medicanti, et fare con la provi-  
denza quei vincoli, che sono giu-  
dicati più convenienti.

Già quali s'intende il mandare al  
Re, et alli Cat.<sup>ci</sup> una persona sola,  
o due, diretta à Sua M.<sup>a</sup> et l'altra  
alli Cat.<sup>ci</sup> che riferisca, et riferisca  
al principale.

Fors.

Forse non sarebbe inconveniente  
 di mandar anco verso il Rè  
 Cat.<sup>co</sup> persona ben confidente, e sin-  
 cera, et risoluta, che potesse cana-  
 re sua M.<sup>te</sup> Cat.<sup>ca</sup> de generali, suolan-  
 doli con buona intelligenza de'li  
 humori de' prefati di Francia, et  
 mostrandoli quanto sia il perico-  
 lo, che portano li scati di Fiandra,  
 si perche con il tempo diventan-  
 do Heretica la Francia, quelli sca-  
 ti infetti di già nò si potranno  
 in modo alcuno cominciare da  
 sua M.<sup>te</sup> Cat.<sup>ca</sup> quali rimedij ella  
 presume di farci, et sapere, auis:

che si potesse disporre, et pensare  
se con i Venetiani, et altri Principi  
si potesse fare simili officij, per cautar  
li il Polso, douendo essi presumere,  
che sempre, che fosse mosso guerra,  
alli Stati del Rè di Spagna, à lo-  
ro non rinouando poteri aiu-  
tare della Lega fatta. Ma reuera-  
cio, non che opportuno in ogni ca-  
so pare il fare provisione qua di  
denari, de quali Sua Beat.<sup>ne</sup> hà à  
uolersi grossamente, si per aiutare  
quelle cose, come per diffondere l'  
Sceleria, et il zelo della Christiani-  
tà dalle forze di questa uelocata

sett.

Et perche le deliberationi di causa  
 importanza, nella quale si tratta  
 della salute del Regno, et conser-  
 vatione di questa Santa Sede, et  
 della Christianità, si hanno da fare  
 con matua consideratione, si  
 potrebbe per auentura discernere  
 meglio qual partito fosse da pig-  
 gliare prima, o poi, et come, o fore,  
 a qual termine, udendo ne il pa-  
 vere di quelle persone, che parevano,  
 et fanno giudicate intelligenti,  
 et confidenti.

Quanto alle richieste fatte adesso

dal Re, la risposta fatta da N. Sig.<sup>ce</sup>  
sopra la dispensa del Duca di Ghisa,  
et della Principessa di Portorano  
non può essere più giusta. Ma è fa-  
cile a temperarla con mandare  
la dispensa del tutto spedita per  
chi andare, acciò che si voglia del  
duca, o non appalesarla, secondo,  
che occorrerà, che sia più à pro-  
pito per li honori. Conciosia, che si  
escludi affatto il Matrimonio di  
Portogallo, come è da scemare,  
che sia il disegno, che sia che Madama  
Margherita, non dimenticando  
glie del Duca di Ghisa, piuttosto, che

Del

del Principe di Navarra. Et  
 circa al permesso, che gli Egizii  
 possono habitare sicuramente  
 et nella Città, et Contado di  
 Aignone, non pare che aua-  
 da stare in dubbio, che sua San-  
 tità non può, nè deve concedere.  
 Ma di certitudine li loro beni,  
 et lasciargli contrattare, per  
 che ne sgombrano. Si può ben  
 farli hauere consideratione  
 se con questa gratia fatta  
 al Rè, si vedesse di accomo-  
 dare con sua Maestà qualche  
 una delle cose più ricercate.

Et anco ciò sia, che bisogni ri-  
mettere alla discrezione, et pru-  
dencia di chi si uolene manda-  
re. Al quale oue hauece per mas-  
sima, che sempre, che il Re uo-  
glia essere così empio, che si ri-  
solua di fare qualche può per  
tenere al Papa, et alla san-  
ta Sede Apostolica quello sca-  
to, non u'è rimedio à differen-  
darsi, nè essendo Auignone  
troppo concordato dalle sue forze,  
però conuiene aiutarli di con-  
seruarelo, come si è fatto per  
l'adietro in tutti i tempi con

L'usc.

21

l'autorità, et benevolenza,  
 et favore del Rè, alla qua-  
 le si può rincontrare, che No-  
 stro Signore non vuole, nè in-  
 tende tenere con l'armi per  
 custodirli il suo Regno, ma solo  
 tanta guardia nella Città,  
 et Torre, che vi sono, che basti,  
 à non lasciarse rubbare per  
 tradimento à quattro di  
 quei malzi Vgorotti, come  
 ne sono scacc' oltre tante  
 à sua Maestà.

Sapendo questa scrittura ser-

30.

vive solo per informatione  
delli humori di quel Regno, no  
gase, che accade facla ordina-  
ta, nè limitata, però sarà fatta,  
come si è potuto all'imprenia

